

Il personaggio Un giornalista inglese ha scritto «Confessioni di un eco-peccatore» sull'origine delle cose

«A caccia della mia fede nuziale»

Fred Pearce: «Ho girato il mondo tra sprechi e diseguaglianze»

La domanda è semplice: da dove arrivano le cose che compriamo? Per rispondere, il giornalista inglese Fred Pearce, che ha tracciato l'origine dei prodotti utilizzati ogni giorno, dagli abiti al caffè, ha viaggiato un intero anno: 180 mila km e 20 Paesi visitati. Avventura che Pearce ha raccontato nel libro «Confessioni di un eco-peccatore» (Edizioni Ambiente), che presenta oggi a Milano (vedi box), dove al resoconto di un esploratore si affiancano le riflessioni su mercato e ambiente.

Partito da chilometri sottoterra per capire l'origine della sua fede nuziale, nella miniera d'oro di West Witwatersrand in Sudafrica, Pearce è arrivato in Bangladesh per trovare i gamberi al curry che mangia sotto casa o nell'incredibile Yiwu, in Cina, da dove arrivano «tutte le cianfrusaglie del mondo», comprese le paperelle degli ambulanti milanesi.

Chi è un eco-peccatore?

«Lo siamo tutti. Ma conoscere le conseguenze ecologiche e socia-

li dei consumi ci aiuta a fare meglio le cose. Lo spero, altrimenti il mio libro è inutile».

Tre gesti per un buon eco-comportamento?

«Primo: volare di meno, troppe le emissioni di carbonio. Secondo: comprare prodotti equo-solidali, fa la differenza per chi li produce. Terzo: battersi perché aziende e governi si comportino meglio»

Quale origine delle cose l'ha sorpresa di più?

«Scoprire che un solo stabilimento a Suzhou, in Cina, fabbrica quasi tutti i mouse del mondo. La maggior parte della popolazione mondiale tocca i prodotti di quella fabbrica più di qualsiasi altra. E mi ha colpito scoprire che il prezzo di una lattina di alluminio da riciclare è uguale ovunque. Chi fa le pulizie in Cina, guadagna di più raccogliendo lattine negli appartamenti e uffici che riordina, che pulendoli».

La globalizzazione è buona?

«La globalizzazione di persone, culture ed economie, è una buona

cosa. Ma abbiamo aziende globali, non una politica globale. In Europa non possiamo votare per le elezioni in America, anche se vitali per noi. Deve esserci un modo per portare la democrazia a risultati globali, come nel cambiamento del clima».

Il suo è stato un viaggio anche attraverso l'umanità...

«Sì, ho visto molte persone laboriose. Coltivatori di fagioli in Kenya, raccoglitori di caffè sul Kilimangiaro, assemblatori di computer. Abbiamo soluzioni tecniche per tanti problemi ambientali, per le energie alternative, ma non siamo in grado di risolvere la disuguaglianza globale. Mancano soluzioni politiche».

L'urgenza principale?

«Favorire un'economia a emissioni ridotte. Il pianeta può diventare inabitabile per la maggior parte di noi. Dobbiamo mettere le cose a posto, è il più grande obiettivo del secolo».

Alessandro Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi

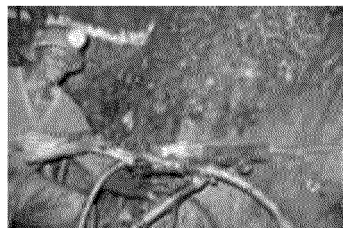
Dove

Fred Pearce presenta oggi alle 17.30 il suo libro «Confessioni di un eco-peccatore» presso la sede di Edizioni Ambiente (via Natale Battaglia 10, tel. 02.45.48.72.77, ingresso gratuito).

Come

Partendo da appunti e da alcune foto scattate nel viaggio, l'autore racconterà la sua avventura per scoprire l'origine delle cose che compriamo.

Dal Sudafrica alla Cina



Gallerie La miniera d'oro sudafricana di West Witwatersrand



Pescatori Dal Bangladesh i gustosi gamberi al curry



Fabbrica A Suzhou in Cina nascono mouse e cianfrusaglie



In Bangladesh per trovare i gamberi che mangio sotto casa o a Suzhou, Cina: qui nascono tutti i mouse





Russia Fred Pearce, 58 anni. Ha fatto 180 mila km in 25 Paesi. Dice: «Mancano soluzioni politiche per la globalizzazione»